

IN COMUNIONE

La preghiera dei Canonici per Caselle Landi

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della Cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 19 al 25 ottobre pregheranno per la parrocchia di **Caselle Landi**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LODI In Seminario la presentazione dell'iniziativa promossa da diocesi, Centro missionario e Bcc Lodi

Premi di laurea dedicati alle missioni e ai migranti

■ Diocesi, Ufficio Migrantes, Centro missionario diocesano e Bcc Lodi uniti a sostegno di studenti interessati ad approfondire il mondo missionario e delle migrazioni. È stata presentata nella biblioteca del Seminario vescovile di Lodi l'iniziativa relativa a due premi di laurea per chi decida di dedicare la propria tesi, triennale o magistrale, a tematiche inerenti la missione o i migranti, realtà riguardanti direttamente l'Ufficio diretto da don Marco Bottoni, che giovedì ha presentato il progetto insieme a Gianpaolo Pedrazzini della Bcc Lodi, che sosterrà economicamente i premi, e la responsabile della biblioteca del Seminario Paola Sverzellati. Chiunque parteciperà è invitato a lasciare qui la propria tesi, e

perciò negli anni potrebbe anche, idealmente, costituirsi un archivio di studi sulla missione e sulla migrazione nel Lodigiano.

«L'obiettivo è promuovere e premiare lo studio della realtà missionaria nella diocesi di Lodi, pensando ai tanti lodigiani che si sono aperti al mondo o ai tanti che in diversi luoghi del mondo, con il fenomeno delle migrazioni, sono arrivati nella nostra realtà - ha spiegato don Marco Bottoni, direttore Centro missionario e Ufficio Migrantes -. Le tesi dovranno essere consegnate entro giugno del prossimo anno, e verranno valutate nei mesi successivi». Per la biblioteca questa iniziativa è «sintomo di una collaborazione virtuosa con gli Uffici di Curia» ha sottolineato Sverzellati. Una par-



Da sin. Pedrazzini, don Bottoni e Sverzellati alla presentazione Ploiesteanu

te del premio sarà finanziata dal Centro missionario all'interno del bilancio della Curia diocesana, una parte è sostenuta dalla Bcc Lodi.

«Mi auguro che questa nuova idea possa essere portata avanti negli anni» è l'auspicio di Pedraz-

zini della Bcc Lodi. Don Bottoni ha portato i saluti del vescovo Maurizio, e ringraziato il rettore del Seminario e direttore della biblioteca diocesana don Anselmo Morandi per aver supportato il progetto. ■

Federico Dovera

LODI L'intervento di don Rota Scalabrini alla prima serata della catechesi vicariale con al centro il salmo 119

La Bibbia come lampada e luce per il cammino spirituale

«La Parola aiuta a svestire la mentalità del mondo e a trasformarci. Alla fine serve per riconoscere il volto di Gesù»

di **Raffaella Bianchi**

■ *“Lampada ai miei passi la tua Parola, luce sul mio cammino”.* Il salmo 119 è stato protagonista della prima serata della catechesi vicariale di Lodi, lunedì 12 ottobre al Collegio vescovile. Il passo 105 è stato scelto dal cardinale Martini per la propria tomba, nel duomo di Milano. Lo scorso lunedì lo ha ripreso don Patrizio Rota Scalabrini, della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale a Milano e del Seminario di Bergamo, per *“La Bibbia nella nostra vita spirituale”*, incontro che ha inaugurato la catechesi vicariale di quest'anno, dedicata alla spiritualità.

Ha affermato don Rota Scalabrini: «Lontano non vedi. Lampada ai miei piedi è la tua Parola, luce sul mio tragitto. È il cammino concreto. Perché la Parola non elimina il mistero della vita, le ombre ci sono: devo attraversarla. Ma Tu sei con me». Inoltre: «Gesù stesso distingueva gli anni dedicati alla conoscenza delle

Scritture e la disponibilità a lasciarsi cambiare da esse. Allora possiamo chiederci: che cosa accade dentro di me quando leggo o ascolto la Scrittura? Sono disposto a lasciarmi raggiungere?».

Tra le attese che possiamo avere nei confronti della Scrittura, alcune sono giuste. Per esempio, quella di conoscere meglio la nostra fede e rendere ragione della speranza che è in noi. «Apro le Scritture perché voglio crescere nella conoscenza. Chi è il Dio in cui confido? Quale volto emerge dalle storie degli antichi padri? La fede è una relazione che chiede di essere nutrita. Chi dice che il Dio dell'Antico Testamento è un Dio crudele, ha letto solo due pagine. Più sei dentro la Scrittura, meno sei “tranchant” nelle affermazioni. Però la conoscenza biblica ci rende capaci di rispondere, di rendere ragione della speranza che è in me. Per esempio: perché credi nella resurrezione? Come dice un lavoro di monsignor Vignolo sulla domanda dei sadducei: perché è un Dio potente e fedele. Questo è il Dio che mi si è fatto incontro, l'ultima parola non è la morte ma la potenza del suo amore». Un'altra attesa è la consolazione. «La vita mette alla prova. Talvolta abbiamo bisogno solo di una



In alto monsignor Vignolo e don Rota Scalabrini, sopra i partecipanti Bianchi

parola che ci impedisca di sentirci abbandonati. Il Vangelo di Matteo dice: *“Ogni giorno ha la sua pena. Oggi affronti questa. Domani, da credente, ne avrai un'altra”*. Non sempre trovi le parole, puoi trovare quelle degli apostoli. Potremmo leggere i salmi, che sono il santuario della consolazione. *“Dalle profondità marine, a te grido, Signore”*. La Bibbia non ci chiede di negare i dolori. Piuttosto portare davanti a lui i lamenti. Sono così belli i salmi di la-

mento. Pensiamo a David Maria Turollo. La consolazione biblica non consente sempre di risolvere, ma scoprire che la nostra sofferenza può essere abitata da Dio».

Ha aggiunto: «Leggere la Scrittura ci consente di ritrovare un centro. Anche il servizio più generoso, ha bisogno di una relazione. Noi abbiamo bisogno di una relazione. La lettura regolare della Bibbia diventa un punto di respiro. *Luce ai miei piedi è la tua Parola*. Non ci dà una mappa

completa, ma ci educa a camminare con fiducia, a fare il passo che abbiamo davanti». E c'è anche una Parola che corregge, disturba, porta allo scoperto le nostre contraddizioni, ci aiuta a conoscerci in Dio. «Una lettura autentica si chiede: cosa in me chiede di essere convertito? Quale risentimento custodisco e trasformato? Quale responsabilità sto rimandando? La Parola non ti umilia mai, ti riconduce alla verità e alla libertà. Nelle figure bibliche possiamo riconoscere le nostre pieghe interiori. È un dono di libertà. Le norme non sono il centro. Io penso alle Scritture come un'oasi, ci è offerto un silenzio interiore ed esteriore - ha proseguito -. Come per Samuele, c'è uno spazio nel silenzio della notte. Ci consente di smettere per un momento di riempire ogni spazio».

Alcune precisazioni: la Bibbia non è un libro magico, non ha risposte immediate. «Richiede umiltà, pazienza, studio, confronto. La lettura personale è buona, ma trova nutrimento nel confronto fraterno, nei Santi, nella Chiesa. La comunità ci protegge dal rischio di trasformare la Bibbia in una proprietà privata. Da soli, rischiamo di essere troppo accomodanti. La Parola aiuta a svestire la mentalità del mondo e a trasformarci. Alla fine serve per riconoscere il volto di Gesù. Di lui ci parlano le Scritture. La Scrittura non sceglie al nostro posto, ma leggere la Bibbia significa lasciarsi incontrare da Lui, accettare che la sua Parola illumini il nostro presente. La vera domanda non è: quante pagine ho letto? Ma: siamo disposti a lasciarci raggiungere? Quale buona notizia ho bisogno di accogliere?» Prossimo appuntamento della Catechesi vicariale: il 9 novembre. ■